

DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO DELLA LETTURA

Dislessia e Disturbo della Comprensione del testo

L'apprendimento della lettura è un processo molto complesso che parte da un'età precedente a quella dell'esposizione formale alla lingua scritta e prosegue per diversi anni con diverse fasi.

L'insegnamento formale inizia nella prima classe della scuola primaria e, per la pura decodifica, si conclude entro la fine della seconda, quando i ragazzi hanno appreso a leggere tutte le sillabe e tutte le parole. Potremmo dire che qualitativamente termina tra la quarta e la quinta classe della scuola primaria con la stabilizzazione della lettura ad accesso diretto visivo-lessicale.

Nella scuola secondaria di primo grado il processo diventa solo più veloce e può dirsi concluso alla fine della scuola dell'obbligo quando la lettura è di tipo adulto.

Quando si parla di "lettura" è inoltre importante distinguere tra processi che riguardano la **decodifica** del testo e quelli inerenti la **comprensione del significato** di quanto si sta leggendo. Deficit a carico di un processo determina Disturbi che dal punto di vista funzionale presentano distinte architetture funzionali.

DISLESSIA

Negli ultimi anni la parola "Dislessia" è entrata a far parte del lessico comune e viene utilizzata per indicare tutta una serie di problematiche scolastiche, non sempre in modo corretto.

Innanzitutto, è bene partire dalla considerazione che quando utilizziamo il termine Dislessia ci riferiamo ad un vero e proprio **disturbo di carattere neurobiologico**: per cui il bambino in questione si presenterà con uno sviluppo tipico sotto diversi punti di vista, ciononostante **non riesce ad imparare a leggere** o a scrivere in modo sufficientemente veloce e/o accurato in relazione alla scolarità. Nello specifico, la dislessia riguarda un deficit nel riconoscimento delle lettere dell'alfabeto, dei segni dell'ortografia, nella conoscenza delle regole di conversione dei segni grafici in suoni e nella ricostruzione dei singoli suoni in parole appartenenti al lessico. A differenza di un bambino che è in ritardo nell'automatizzazione di tali competenze, nel dislessico permarrà un processo di decodifica lento e faticoso anche all'aumentare della scolarizzazione.

In Italia, non sono disponibili dati circa l'incidenza del disturbo. Tuttavia, se viene richiesto agli insegnanti quanti potrebbe essere gli alunni in questa condizione le stime si aggirano attorno al 16-20 % della popolazione in età scolare.

Una percentuale così elevata può essere spiegata in diversi modi: comorbilità con altri disturbi (es. Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività), situazioni esterne al bambino come svantaggio socio-culturale, o più semplicemente ritardi nelle acquisizioni richieste.

Al contrario, il vero e proprio deficit a carico dell'acquisizione della strumentalità della lettura sembra riguardare circa il **3%** degli alunni in età scolare ed è dovuto ad anomalie a carico del sistema nervoso centrale, in bambini senza difetti nei movimenti, alla vista, all'udito e con risorse cognitive adeguate.

In particolare, quando ci troviamo di fronte al Disturbo, è possibile notare una certa resistenza di apprendimento nonostante l'attivazione di training specifici, al contrario dei casi di difficoltà in cui assistiamo ad un variabile grado di modificabilità. Nei casi più severi, in particolare all'inizio del ciclo della



scuola secondaria di primo grado, sarà necessario avvalersi dell'utilizzo di strumenti compensativi come ad esempio la sintesi vocale.

Dalle indagini presenti in letteratura, due sembrano i principali **fattori di rischio** per lo sviluppo della Dislessia: la presenza di un ritardo o un deficit a carico del linguaggio e la presenza di familiarità. Nel caso in cui si presenti un'acquisizione in tempi dilatati del linguaggio, aumenta la probabilità che si presentino difficoltà nei processi di apprendimento della letto-scrittura ed in ogni attività che prevede la manipolazione del linguaggio. Secondo alcuni studiosi la presenza di un Disturbo Specifico di Linguaggio attivo dopo i 4 anni ha l'80% di possibilità di concretizzarsi in Disturbo Specifico di Apprendimento.

Alcune ricerche inoltre, hanno evidenziato che la familiarità è presente nel 30% dei casi, prevalentemente in linea paterna.

Attualmente, i manuali diagnostici di riferimento per l'identificazione del problema mettono sullo stesso piano diverse manifestazioni del disturbo: velocità e accuratezza del processo di decodifica e la comprensione del testo scritto.

Tale caratterizzazione pone ai clinici alcuni problemi interpretativi e di intervento abilitativo: a questi sta cercando di porre rimedio il documento prodotto dalla Consensus Conference del 2007, nel quale viene stabilito che la diagnosi di Dislessia può essere posta alla fine della seconda classe della scuola primaria, e che il Disturbo della comprensione del testo scritto va distinto da un più generale disturbo di linguaggio e può essere presente in forma isolata.

DISTURBO DELLA COMPrensIONE DEL TESTO

Per molto tempo il disturbo della comprensione del testo è stato erroneamente associato al Disturbo della Lettura (Dislessia) ritenendo che la sola difficoltà nella decodifica non consentisse al lettore un accesso ai contenuti del brano; attualmente, a seguito di una serie di evidenze scientifiche, si approccia con il Disturbo di Comprensione considerando le sue caratteristiche distintive, sebbene esso non compaia ancora nei principali sistemi nosografici.

Quando i bambini entrano nella scuola dell'obbligo uno degli obiettivi iniziali è quello di imparare a leggere. L'acquisizione di questa abilità si incentra in un primo momento sulla capacità di "leggere per leggere". Quindi inizialmente non si punta alla comprensione di ciò che viene letto ma si esercita la capacità del bambino di convertire un simbolo grafico nel suo corrispondente suono.

La capacità di capire il significato di ciò che viene letto è successiva a questa fase; infatti solo in un secondo momento, per rendere funzionale l'abilità avviata, l'obiettivo si sposta sul processo che potremo definire "**leggere per comprendere**".

Tuttavia non sempre questo passaggio si verifica senza intoppi. In realtà un' accurata decodifica è necessaria ma non è sufficiente per cogliere il significato di un brano (è dimostrato che nonostante la lettura stentata ci sono persone che riescono a cogliere a pieno il contenuto del brano letto). Inoltre capire un testo non significa solo riuscire a cogliere il significato di un frase per aggiungerlo a quello della frase successiva ripetendo questa operazione fino a terminare il brano.

La comprensione di un testo scritto richiede una costruzione attiva del contenuto del brano che implica, oltre alla capacità di decodifica, la combinazione di una serie di variabili che riguardano il lettore, il tipo di compito richiesto e il tipo di testo proposto.



Detto ciò il Disturbo della Comprensione del Testo (DCT) può essere definito come un deficit nel **comprendere** in modo adeguato **il significato del testo**, nel cogliere il significato di ciò che leggiamo. È chiaro come questo disturbo sia trasversale ai vari aspetti dell'apprendimento scolastico, il quale si basa in buona parte sulla comprensione e lo studio di un testo. Purtroppo si stima che la percentuale di studenti che presentano una qualche difficoltà nell'accedere ai contenuti di ciò che viene letto possa raggiungere valori intorno al **5 – 10%** della popolazione scolastica.

Nella individuazione del disturbo bisogna considerare alcuni **criteri di esclusione**:

1. lo studente con DCT non deve presentare problemi di decodifica del testo, quindi a fronte di una lettura ad alta voce nella norma non riesce a comprendere il contenuto del testo;
2. le capacità cognitive generali devono essere nella norma. Questo implica che dalla categoria DCT vengano esclusi gli studenti con lieve ritardo mentale e si considerino con cautela quelli con funzionamento intellettivo limite.

È importante inoltre chiarire che la presenza di un disturbo di comprensione non è diretta conseguenza di un disturbo del linguaggio e che non esiste un profilo tipico di DCT, la ricerca ha infatti messo in evidenza un'estrema variabilità all'interno del gruppo di studenti con DCT.

